

Dibattito. Contestazione? Il Sessantotto della gioventù cattolica

MARIA BOCCI

C'è una svolta nella storia del Novecento che occorre guardare per avere piena consapevolezza del presente: il Sessantotto. È una svolta che, pur accelerando processi già in atto dalla fine degli anni Cinquanta, ha segnato un punto di non ritorno. Basti pensare che il protagonismo giovanile, venuto alla ribalta proprio allora come fenomeno autonomo su scala internazionale, si collega al processo di secolarizzazione e interferisce con la globalizzazione dei consumi e con le comunicazioni di massa, evidenziando questioni epocali che hanno interessato la famiglia, i rapporti intergenerazionali e le relazioni di genere.

Il Sessantotto, dunque, ci riguarda, e proprio per questo ha bisogno di essere considerato. L'argomento è stato spesso confinato nel campo della memorialistica, e lo si può ben capire per la portata che ha avuto nella biografia di tante persone. Testimonianze e rievocazioni, tuttavia, pur essendo utili sono condizionate dal vissuto personale e non sono sufficienti a dare dimensione storica al passato, tanto più in un caso come questo: una mobilitazione senza precedenti, che ha coinvolto i giovani in un processo connotato da forte intensità emotiva e da senso di appartenenza collettiva. Se si vuole capire il Sessantotto bisogna allora riconsegnarlo alla storia: è questa la strada per purificare la memoria, superando la lunga fase divisiva che contrappone chi celebra l'«anno dei giovani» e chi, al contrario, lo critica aspramente, due posizioni che ancora fanno eco alla conflittualità della fine degli anni Sessanta.

È dunque necessario procedere oltre, attraverso una riconsiderazione complessiva che non si accontenti della narrazione di eventi, sia pure eclatanti dal punto di vista mediatico.

In occasione dei cinquant'anni dal Sessantotto sono quindi opportune iniziative volte a comprendere questo snodo importante della storia contemporanea e a far luce su uno dei caratteri che più lo ha segnato, la dimensione transnazionale. Quello del Sessantotto, infatti, è un orizzonte globale, che ha visto la contestazio-

ne scoppiare contemporaneamente su scala planetaria. Tale simultaneità è stata collegata alla scolarizzazione di massa e alla diffusione della società dei consumi, che ha identificato nell'universo giovanile una porzione importante di mercato cui destinare prodotti specifici.

Questi elementi sono stati senz'al-

tro rilevanti. E tuttavia, per capire l'estensione del Sessantotto in tanti scenari mondiali si deve aggiungere un'altra considerazione: l'emersione di un'identità collettiva che ha accomunato i giovani di vari contesti nazionali è stata rafforzata, lungo il corso degli anni Sessanta, dalla presenza di reti di collegamento intrecciate dall'associazionismo cattolico a livello quanto meno europeo,

che hanno favorito l'apertura dei giovani alle «dimensioni del mondo», dai paesi in via di sviluppo a quelli confinati oltre la cortina di ferro. Dopo il trauma della guerra mondiale, che aveva indebolito legami e relazioni prima più vitali, nel laicato giovanile cattolico si sono rinsaldate trame a dimensione internazionale,

veicolate da federazioni e movimenti di ambiente che hanno permesso la circolazione di notizie e di modelli culturali comuni. È utile, allora, seguire l'itinerario degli studenti cattolici europei nel decennio che prepara la contestazione, non per farne una sezione separata nell'insieme della mobilitazione giovanile, dove gli steccati

tra le appartenenze sono stati abbattuti in fretta, e neppure per isolare la gioventù cattolica dal complesso di stimoli che ha influito sul mondo giovanile, ma perché il protagonismo dei giovani è stato favorito da specificità e urgenze certamente ascrivibili al mondo cattolico. Le richieste di rinnovamento ecclesiale suscitate dal Concilio hanno alimentato le attese di una quota significativa della gioventù più impegnata, spesso organizzata in associazioni e realtà studentesche italiane ed europee che saranno in prima linea nella contestazione. Al loro interno sono maturate molte delle tensioni sfociate nella crisi di fine decennio, stimolate dall'aspirazione all'autenticità della proposta evangelica, un'istanza che ha suggerito la ricerca di nuove forme di

presenza dentro gli ampi orizzonti aperti dal Vaticano II, con una progressiva radicalizzazione di prospettive politico-ecclesiali. Il convegno che si svolge a Milano in Università Cattolica tra il 3 il 4 maggio impegna nel dialogo su queste problematiche alcuni dei più autorevoli studiosi di rilievo internazionale. A tema c'è il contributo degli studenti cattolici europei al processo che è sfociato nel

Sessantotto e che ha coinvolto vari luoghi dell'educazione cattolica, dalle università alle associazioni giovanili. Gli stessi giovani dell'Università Cattolica hanno avuto un ruolo nelle dinamiche che hanno portato la gioventù cattolica «verso il Sessantotto», portando in dote un patrimonio ideologico che ne ha rafforzato la carica contestativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

CONVEGNO E MOSTRA IN UNIVERSITÀ

Non esiste solo il '68 che tutti conosciamo. C'è anche un'anima cattolica della contestazione giovanile di fine anni Sessanta, che vide giovani di tutta Europa occupare scuole e università in nome di nuove istanze di libertà e in aperta opposizione al mondo borghese. A cinquant'anni dall'esplosione del movimento studentesco, il Dipartimento di Storia dell'economia, della società e di Scienze del territorio "Mario Romani" dell'Università Cattolica organizza nelle giornate di giovedì 3 e venerdì 4 maggio una due giorni di studio dal titolo "Towards 1968 Catholic students in Europe during the Sixties", dedicata al ruolo che hanno avuto nel movimento di protesta associazioni e realtà studentesche cattoliche, italiane ed europee. L'iniziativa, organizzata da Maria Bocci, Daniele Bardelli, Marta Busani e Paolo Valvo, farà dialogare studiosi italiani e stranieri su una prospettiva di lungo periodo, indispensabile per cogliere le origini della contestazione studentesca, che ha accelerato cambiamenti socio-culturali già in atto nella società occidentale negli anni del boom economico. Per raccontare l'evoluzione della contestazione giovanile che nacque proprio nei chiostri di largo Gemelli, dal 3 al 10 maggio sarà allestita nel cortile d'onore dell'Ateneo la mostra "Gli studenti dell'Università Cattolica verso il Sessantotto. Un percorso fotografico" articolato in dieci pannelli che ritraggono immagini inedite e per la prima volta esposte al pubblico, custodite dalla Sezione fotografica dell'Archivio generale per la storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.



Il rettore Franceschini (Archivio Cattolica)

Un anno di svolta
che ha visto protagonista
una generazione
Ma non è stato a senso
unico. La visione globale
restituisce un forte impegno
anche dell'associazionismo
bianco ed ecclesiale

